

Rassegna del 14/06/2013

POLITICA REGIONALE

Corriere Romagna	«Scelta obbligata dopo il voto»	...	1
Corriere Romagna	«Ora Unione forte per non perdere i servizi»	<i>Fusconi Miriam</i>	2
Resto del Carlino Cesena	Gatteo: «La fusione è bocciata, avevamo visto giusto noi»	<i>Pasolini Ermanno</i>	3
Voce di Romagna Forlì-Cesena	"Per giustificare il suo fallimento il Pd anziché fare autocritica come al solito scarica la colpa su altri"	...	5
Voce di Romagna Rimini	"Fusione, è meglio avere la gallina domani"	...	6

Bartolini: «La Regione non ha scelta»

«Scelta obbligata dopo il voto»

RUBICONE. Fusione bocciata al referendum: il consigliere regionale del Pdl, Luca Bartolini (nella foto), rimbrota il Pd, perché «anziché fare autocritica, scarica la colpa sui cittadini, che non avrebbero capito, e alla mancata partecipazione al progetto da parte di Gatteo». L'esponente di centrodestra sostiene che «la fusione costituiva un salto nel buio» ed aveva un unico intento: «Costituire un Comune con più abitanti di Cesenatico, amministrato dal centrodestra, in modo da guidare la costituenda Unione dei Comuni Rubicone-Costa che dal 1° gennaio 2014 dovrà gestire la maggior parte dei servizi». Per quel che riguarda la decisione che dovrà prendere la Regione a proposito dell'ipotizzata fusione, Bartolini ricorda che «nella Val Samoggia vinse il no in due Comuni su cinque ma la Regione decise di fondere comunque tutti i Comuni, perché nella sommatoria dei risultati aveva vinto il sì, mentre a Savignano e San Mauro anche questo calcolo consegna la vittoria al no, per cui secondo la logica già utilizzata non bisogna nemmeno fare valutazioni: il percorso di fusione è già morto e sepolto».



«Ora Unione forte per non perdere i servizi»

*Il comitato per il sì si scioglie, non i suoi giovani
Appello rivolto anche a Gatteo per non arretrare*

VALLE DEL RUBICONE. «Grande rispetto per la volontà popolare espressa, nonostante sia come un muro lungo il cammino che ci eravamo

prefissati». Commentano così il post-referendum i giovani del «Comitato del sì», attraverso il loro rappresentante Lorenzo Campana.

Dopo che a Savignano ha vinto il sì e a San Mauro Pascoli il no, non c'è alcuno spazio per ripensamenti: «Noi abbiamo creduto in questa sfida della fusione. Riteniamo che le battaglie giuste siano da portare avanti, indipendentemente dal risultato. Siamo rimasti coerenti fino alla fine e abbiamo accettato sportivamente la sconfitta. La parola adesso passa alla Regione, anche se noi riteniamo che il volere popolare debba essere rispettato. Non ha senso far vivere una comunità da separati in casa». Poi osservano che «l'affluenza non è stata così alta. Il 35 per cento dei cittadini dei due comuni ha deciso per tutti. Ringraziamo ancora una volta tutto il comitato per il sì, che ha sostenuto il nostro progetto».

Ma il cammino fatto non si conclude qui: «Martedì il coordinatore Werther Colonna ha stabilito lo scioglimento del comitato. Noi, come sezione giovani, riteniamo invece di continuare il nostro cammino di confronto e dialogo. Che questo si realizzi in un

progetto politico da presentare alle prossime elezioni non lo riteniamo probabile. Quello che sappiamo è che sarà sempre di più necessario che si crei una visione comune per far sì che i servizi che saranno gestiti in maniera comune dalla nuova Unione di area vasta non siano sradicati dal nostro territorio in favore di Comuni più popolosi o più ricchi. Da questo punto di vista, in un progetto ancora tutto da pensare e realizzare, come gruppo di amici, vogliamo coinvolgere anche Gatteo per realizzare con gli scarsi mezzi a disposizione un buon servizio ai nostri concittadini e a tutti i Comuni vicini».

Infine, un piccolo sassolino da togliere dalla scarpa: «Vogliamo rispondere a chi ci ha considerato come "splendidi accessori" delle amministrazioni. Probabilmente gli amministratori avrebbero dovuto valorizzare maggiormente il comitato e attuare un atteggiamento garante verso tutti i cittadini, ma noi siamo contenti di esserci ritagliati ugualmente il nostro spazio,

cercando di trovare le risposte ai problemi concreti e risolvibili del nostro territorio».

Lo sguardo è rivolto anche ai sostenitori del no: «Sicuramente ci aspettiamo che chi ha votato no ora si rimbocchi le maniche per trovare soluzioni alla situazione critica in cui ci troviamo. È sempre più facile criticare i progetti bocciandoli che creare valide alternative, efficaci e prontamente realizzabili. Ma rimaniamo fiduciosi che questo in qualche modo potrà avvenire, dato il territorio così ricco di eccellenze. Ringraziamo ancora le amministrazioni per averci prospettato questa bella possibilità che ci ha tanto infiammato il cuore e tutti coloro che in qualunque modo ci hanno sostenuto. Come si diceva una volta, si chiude una porta, si apre un portone».

Miriam Fusconi



Gatteo: «La fusione è bocciata, avevamo visto giusto noi»

Il Comune a settembre si era escluso dall'unione S.Mauro-Savignano

LUCA BARTOLINI

**Il consigliere regionale Pdl:
«La volontà popolare è chiara,
la Regione deve adeguarsi»**

QUANDO le polemiche sembravano destinare a sfumare, sono diventate ogni giorno più pungenti. L'esito referendario di domenica scorsa sulla fusione tra Savignano e San Mauro Pascoli, che si è concluso con una schiacciante vittoria del No a San Mauro e un successo di misura del Sì a Savignano, ha bocciato la voglia di unione tra i due comuni.

Sul tema intervengono i consiglieri comunali del gruppo di maggioranza di Gatteo che aveva rifiutato fin dall'inizio la possibilità di fusione: «Il risultato emerso sancisce una sonora sconfitta per i sostenitori del Comune Unico ma il dato più drammatico è quello dell'affluenza, motivato dal fatto che i cittadini avevano il sentore che il processo di fusione fosse già deciso senza la loro volontà. La nostra Amministrazione avrebbe acconsentito ad un referendum consultivo a patto che questo fosse fatto prima di avviare il percorso dalla legge regionale dal momento che solo questa modalità avrebbe dato piena certezza che il

parere dei cittadini fosse ascoltato, senza lasciare la decisione alla discrezionalità della Regione».

I CONSIGLIERI aggiungono che i fatti hanno dato pienamente ragione a quanto ha sempre sostenuto il sindaco di Gatteo Gianluca Vincenzi il quale da tempo aveva delineato ciò che hanno poi confermato i cittadini savignanesi e sanmauresi circa la fusione e continuano: «L'intento era solo quello di costituire l'ennesimo carrozzone del centrosinistra caratterizzato dall'assenza di un progetto, dall'incertezza dei contributi promessi, dalla mancanza di un risparmio certo, dalla perdita della propria identità, dall'allontanamento dell'Amministrazione dai cittadini e dal conseguente rischio di un peggioramento dei servizi comunali. Già da tempo il Sindaco Vincenzi aveva chiesto di puntare alla creazione di una grande Unione di tutto il Rubicone, in cui tanti Comuni cooperassero nella gestione dei servizi, permettendo tuttavia che ogni Comu-

ne mantenesse la propria identità». E sulla fusione bocciata interviene anche Luca Bartolini consigliere regionale Pdl: «Le parole degli esponenti del Pd a commento all'esito del referendum sulla fusione sono paradossali. Il Pd, per giustificare il proprio fallimento, dopo aver speso per propagandare la fusione il ruolo istituzionale dei propri sindaci e della vice presidente della Giunta Regionale, anziché fare autocritica scarica la colpa ad altri: ai cittadini che non avrebbero capito e in particolare alla mancata partecipazione al progetto da parte di Gatteo la cui rinuncia avrebbe indebolito e reso monco il percorso di fusione». Il consigliere regionale infine, a chiarimento delle varie interpretazioni post referendum che indicano nella Regione l'ente che dovrà definitivamente esprimersi nel merito, conclude: «La somma tra i due risultati consegna la vittoria al no, quindi non bisogna nemmeno fare valutazioni. Il percorso di fusione è già morto e sepolto».

Ermanno Pasolini





CONTRARI Nel tondo Luca Bartolini del Pdl, al centro la giunta comunale di Gatteo durante l'assemblea dove venne annunciato il no alla fusione



“Per giustificare il suo fallimento il Pd anziché fare autocritica come al solito scarica la colpa su altri”

SAVIGNANO-SAN MAURO Il consigliere regionale Luca Bartolini (Pdl) sui risultati del referendum
 “La fusione è andata a monte perché i cittadini hanno capito che era utile solo a sistemare le pedine del partito”

Il consigliere regionale del Pdl Luca Bartolini interviene sull'esito del referendum sulla fusione di Savignano e San Mauro. “Le parole degli esponenti del Pd a commento all'esito del referendum sulla fusione di Savignano e San Mauro apparse in questi giorni sulla stampa sono paradossali - commenta il consigliere regionale del Pdl Bartolini -. Il Pd, per giustificare il proprio fallimento, dopo aver speso per propagandare la fusione il ruolo istituzionale dei propri sindaci e della vice presidente della Giunta regionale, anziché fare autocritica, scarica come suo solito la colpa ad altri: ai cittadini che non avrebbero capito e in particolare alla mancata partecipazione al progetto da parte di Gatteo la cui rinuncia avrebbe, a detta del Pd, indebolito obiettivamente e reso monco il percorso di fusione. Se realmente ci fosse stato un progetto forse Gatteo avrebbe potuto renderlo monco, ma dal momento che la fusione costituiva un salto nel buio, non sorretta da una benché minima programmazione credibile, aver reso monco qualcosa di inesistente risulta difficoltoso”. E sempre secondo Bartolini: “La fusione è andata a monte perché i cittadini savignanesi e sanmauresi hanno capito che l'intento era solo quello di costituire un Comune con più abitanti di Cesenatico a guida di centro-destra per condurre la costituenda Unione dei Comuni Rubicone-Costa che dal 1 gennaio 2014 dovrà gestire la maggior parte dei servizi, una fusione giustamente percepita dai cittadini come una fusione a freddo utile solo a sistemare le pedine Pd nello scacchiere delle poltrone in evoluzione. E sulla fusione: “La sommatoria tra i due risultati consegna la vittoria al no, per cui secondo la logica già utilizzata non bisogna nemmeno fare valutazioni, il percorso di fusione è già morto e sepolto”.



“Fusione, è meglio avere la gallina domani”

RIORDINO ENTI LOCALI Polidori e Dall'Acqua:
 “Unire tutti i Comuni dell'alta valle nel 2016
 senza accettare vie intermedie per il 2014”

Meglio la gallina domani che l'uovo oggi. Ovvero meglio attendere per la soluzione migliore che una soluzione intermedia sulla fusione dei comuni dell'alta Valmarecchia. Così Sandro Polidori e Loris Dall'Acqua del “Valmarecchia Battle Group” proseguono il dibattito sul riordino degli enti locali e la proposta di fondere i sette Comuni dell'Alta Valmarecchia. “Dopo il passaggio di Regione e la nuova legge regionale sul riordino territoriale, i comuni dell'Alta Valmarecchia devono impegnarsi in un progetto di crescita e sviluppo che consenta all'alta valle di essere tutelata e valorizzata, di poter erogare servizi di qualità e di essere adeguatamente rappresentata negli organi di governo quali la costituenda Unione Montana e la Provincia, le cui sorti sono ancora incerte. Un obiettivo come la fusione può rappresentare un'ottima soluzione e una grande opportunità”. Però “la Comunità Montana non è riuscita a favorire un dialogo in questo senso, e oggi non si può pensare di recuperare il tanto tempo perso in pochi mesi. **Dobbiamo puntare al coinvolgimento di tutti i comuni, com-**

preso Montecopiolo (culla del Montefeltro) che troppe volte è stato dimenticato. Occorre un **progetto di fusione condiviso in cui possano sentirsi partecipi anche i piccoli comuni, per i quali l'eventuale fusione**, deve rappresentare un'opportunità e non un salto nel buio. Abbiamo già indicato come punto di partenza la pianificazione per una equa ripartizione sul territorio dei servizi e degli uffici, legata alle peculiarità dei singoli comuni, evitando la centralizzazione a Novafeltria. E' stata avanzata una proposta di **fusione tra Verucchio, San Leo e Novafeltria: ci auguriamo sia solo una boutade**. Non è nostra intenzione aprire alcuna polemica col Comitato per la Fusione, comprendiamo le difficoltà, ma una proposta simile sarebbe limitativa e incurante delle sorti delle realtà confinanti e una sconfitta per lo stesso comitato che l'ha proposta, il quale dimostrerebbe che di fronte a un grande progetto con un percorso non facile preferisce imboccare la prima via di uscita. Dialogare e confrontarsi non vuol dire cercare di imporre le proprie idee. Bisogna comprendere che per un amministratore di un piccolo comune esistono maggiori difficoltà nel far com-

prendere una scelta come quella della fusione ai propri cittadini. Qual è l'obiettivo del Comitato? Una fusione con chiunque sia disposto a fondersi con Novafeltria subito per andare elezioni nel 2014 o la realizzazione di un grande comune dell'Alta Valmarecchia? **Una fusione è un insieme di comunità che decidono di diventare una comunità più grande, non il comune più grande che assorbe e ingloba il più piccolo**, a queste comunità occorre informazione e il tempo necessario per metabolizzare l'idea. Le sole ragioni economiche e i tempi stretti sono nocivi a qualsiasi ipotesi di fusione, **vorremmo spronare il comitato ad abbandonare la meta del Comune Unico per il 2014, puntando a quella più ragionevole del 2016 e con quello che è il progetto più naturale, ovvero il Comune Unico dell'Alta Valle**. Accettare proposte intermedie sarebbe come accontentarsi dell'uovo oggi rinunciando alla gallina del domani. L'esito del referendum tra Savignano e San Mauro di domenica, in cui hanno prevalso i no, deve far riflettere sui progetti e sulle tempistiche che si vorrebbero tentare in Valmarecchia” concludono Polidori e Dall'Acqua.





Il municipio di Novafeltria, uno dei sette Comuni dell'alta Valmarecchia